

Ci uttimamente interverenti nella battaglia al CC e alla CGC del PCI

ANITA PASQUALI

Dobbiamo elevare — ha detto la compagna Anita Pasquali — la capacità di direzione, nel senso più pieno del termine, del partito e delle strutture sul funzionamento degli organismi dirigenti, a cominciare da quello del CC e della CGC, ad esempio, e a rafforzare gli organi dirigenti delle federazioni, in considerazione anche degli ampi spazi di potere che gli enti locali e le organizzazioni. Questa maggiore presenza pone problemi di dosaggio tra incarichi pubblici e incarichi di direzione, di concentrazione dell'attuale e futura azione e delle decisioni, di unione in quelle che vengono in esse venivano coinvolti i più ampi organismi dirigenti eletti dai congressi regionali.

Una questione complessa è anche quella dell'attività del partito in rapporto alla realtà enorme della miriade di organizzazioni di massa tra cui le organizzazioni autonome di massa tra le quali si colloca con crescente importanza il problema di unione delle donne e in esso dell'UDI.

Il movimento delle donne ha avuto modi di manifestarsi che sono diretti conseguenza della scoperta che nella società agisce una grande spaccatura che è quella di differenza di sesso, di una struttura cioè in cui agisce certo l'ingiustizia di classe, ma in cui vi è anche una struttura diversa data dal capitalismo all'ingiustizia sociale di sesso contro la donna in quella che viene chiamata società maschilista. Questa spinta — che in questi anni è stata messa in movimento — ha portato a un retto nostro e del movimento di emancipazione — si è arricchita e si muove con una propria autonomia, ma il punto è come questo movimento possa svolgersi, si dialetticamente, ma non in contrapposizione con il movimento operaio.

Ci sono certamente spinte all'individualismo, pericoli di spinte all'ulteriore disgregazione della società, ma le forze strumentalizzanti, di vario segno, ma vi è anche soprattutto un carattere fondamentalmente di spinte liberatrici, una crescente necessità a dover far i conti con tutti i livelli del potere, e quindi una tendenza oggettiva al superamento dell'anti-istituzionalismo, una pressione in senso democratico rivolta contro i confronti dei partiti e dei sindacati. Occorre quindi che lo orientamento del partito assuma pienamente la necessaria autonomia delle donne come agente fondamentale per la costituzione di una nuova società.

ALINOVI

La relazione — ha iniziato Alinovi — ha suscitato il commento al richiamo ai caratteri permanenti e irrinunciabili del partito con l'affermazione della necessità di una fase nuova, con un carattere di governo e di lotta. Questa necessità si pone in modo peculiare nel Mezzogiorno in cui esistono tutti i problemi ma anche di potenzialità positive. Il partito è passato nelle regioni meridionali a un momento drammatico ed è riuscito non solo a bloccare il contrattacco di destra ma a modificare i rapporti di forza, a superare il sistema di potere della DC, avviare rapporti nuovi con l'insieme delle forze democratiche.

Si può affermare che ora il partito è nel Sud un centro di aggregazione democratica, che esso ha fatto fare un balzo all'anticipazione politica del paese. Ciò è dovuto certamente alla giustizia della nostra strategia ma al deve sottolineare il fatto che tale linea si è affermata nel vivo di una lotta politica, attraverso il perfezionamento e la affermazione di analisi e di obiettivi giusti. E nel vivo di questa lotta che è maturata una nuova generazione di quadri che si formano saldamente con le generazioni precedenti. Ma, a questo punto, non si tratta solo di continuare la azione, ma di individuare elementi di novità in essa, nello stesso modo di essere del partito.

Questo complesso di novità? Naturalmente, al fondo rimane il problema dell'orientamento politico del partito e delle masse. Ma occorre raggiungere non basta conquistare il consenso alla linea; il passo in avanti da realizzare è nella capacità di azione e nella capacità di direzione. Ed è qui il centro delle difficoltà. Non si può ad esempio dimenticare che gran parte dell'apparato di partito è impegnato nella direzione di amministrazioni pubbliche. Ciò impone una vita stessa delle organizzazioni, accende rischi di un rapporto delegato o di frustrazione per numerose energie e al limite, di non saper suscitare e guidare un movimento di lotta che è indispensabile alla stessa nostra azione. È un rischio che il potenziale complessivo delle forze, dentro e fuori il partito, utilizzabile nella direzione del movimento, non sia un dato permanente della nostra azione.

Esiste certamente anche un problema di strutture organizzative. Il problema è di natura decentrata ma l'aspetto prevalente è quello del modo in cui si forma la volontà politica, tanto che potrebbe sembrare che si stiano associando energie ben più vaste. In tal modo si unisce una direzione unitaria efficiente ad una unità creativa nazionale.

Aspetto rilevante del nuovo da introdurre nel nostro modo d'essere è la capacità di azione e di direzione. Il punto di riferimento per le altre forze politiche rendendo reale, per la prima volta nel Mezzogiorno, un rapporto di forza in un confronto al quale dobbiamo andare vincendo i residui di spirito minoritario di cui siamo portatori.

Sotto questo profilo, non si può certo dire che abbiamo nomi di scollamento delle altre forze politiche: è interesse generale della democrazia che venga attuata una rivalutazione e un rinnovamento degli altri partiti democratici. La nostra azione coinvolge aspetti di organizzazione, di metodo operativo e di sviluppo della democrazia politica. Il punto è di applicare alla politica congressi regionali i quali dovranno offrire il segno del nostro rinnovamento come contributo al movimento di rinnovamento della democrazia italiana.

La stessa elaborazione di un progetto di trasformazione della società, che è necessario per vincere la difficile battaglia in corso, innanzitutto è la necessità di affrontare con il Mezzogiorno, e con i problemi preparatori dei congressi regionali dovranno essere coinvolti, e le elaborazioni proposte dovranno essere già un elemento importante del confronto tra le forze democratiche, da cui può e deve scaturire una piattaforma politica di governo, di intesa e di un governo fondato su di essa.

COSENZA

Dopo avere dichiarato il suo accordo con la relazione e richiamandosi all'intervento del compagno Alinovi, il compagno Cosenza ha affermato su alcuni problemi dell'impegno del partito tra i lavoratori. Oggi ha detto — la classe operaia è il centro della gravità della crisi e della necessità di sacrifici che del resto la cosa e non da oggi. Per questo il partito ha una chiara e solida linea di condotta, vuole sapere a quali sbocchi si va, verso quale prospettiva, non limitandosi a restringere, ma intervenendo con scelte proprie. Un esempio: quando si parla del costo del lavoro non si considera il costo del lavoro, ma il costo del lavoro nel suo complesso, speso per il settore specificamente nel settore della cantieristica. Ci sono stati momenti di sviluppo a La Spezia per la «sabbiatura» perché a Napoli non ci sono dette attrezzature per tale attività. Il partito deve intervenire con un progetto di lavoro attento da parte del partito tra i lavoratori e gli operai, chiedersi anche le ragioni di certi fenomeni di scarsa partecipazione alle lotte che in alcuni casi si sono registrati negli ultimi tempi.

Sul problema della organizzazione del partito, il compagno Cosenza ha sottolineato la necessità di procedere a una società democratica, per poi passare a costruire la società socialista. La definizione non cambia, tener conto del fatto che la battaglia per la democrazia e per il socialismo costituisce un necessario e profondo per sua natura inscindibile nel periodo presente.

È nostro compito, in questa situazione, dare un'impulso al partito, offrendo le condizioni per una mobilitazione di massa, tenendo conto di tutto un patrimonio ideale e morale del partito, soprattutto del movimento operaio.

Infine, altre due cose: la organizzazione dei comitati regionali e di zona possono in un primo punto si tratta di evitare che i comitati regionali e di zona possano in un secondo momento, nello sviluppo delle autonomie, necessitate in questa situazione, delle federazioni e delle sezioni, che il partito si ponga in modo nuovo di fronte al risveglio delle forze democratiche e organizzative. È importante che tutto il partito si ponga in modo nuovo di fronte al risveglio delle forze democratiche e organizzative. È importante che tutto il partito si ponga in modo nuovo di fronte al risveglio delle forze democratiche e organizzative.

JOTTI

Nel suo intervento la compagna Nide Jotti si è detta d'accordo con quanto affermato dal compagno Imbeni a proposito dello stato del partito: «compreso e tuttavia pieno di potenzialità non espresse». Certo, a questo proposito è necessario che si realizzi una campagna estera contro il partito, sia da parte di certa stampa sia da parte di certe forze politiche, e la stessa incertezza presente nei sindacati, può essere alla base di questa situazione. Il fatto è che comunque il problema politico è un problema politico che investe tutti noi, tenendo conto che oggi il governo monocolorista presenta un progetto di legge che è un problema politico che investe tutti noi, tenendo conto che oggi il governo monocolorista presenta un progetto di legge che è un problema politico che investe tutti noi.

È urgente quindi far uscire il partito da questo stato, nel senso che abbiamo assolutamente bisogno che si liberino queste potenzialità presenti all'interno del PCI, per poter vincere la difficile battaglia in corso. Innanzitutto è la necessità di affrontare con il Mezzogiorno, e con i problemi preparatori dei congressi regionali dovranno essere coinvolti, e le elaborazioni proposte dovranno essere già un elemento importante del confronto tra le forze democratiche, da cui può e deve scaturire una piattaforma politica di governo, di intesa e di un governo fondato su di essa.

COSENZA

Dopo avere dichiarato il suo accordo con la relazione e richiamandosi all'intervento del compagno Alinovi, il compagno Cosenza ha affermato su alcuni problemi dell'impegno del partito tra i lavoratori. Oggi ha detto — la classe operaia è il centro della gravità della crisi e della necessità di sacrifici che del resto la cosa e non da oggi. Per questo il partito ha una chiara e solida linea di condotta, vuole sapere a quali sbocchi si va, verso quale prospettiva, non limitandosi a restringere, ma intervenendo con scelte proprie. Un esempio: quando si parla del costo del lavoro non si considera il costo del lavoro, ma il costo del lavoro nel suo complesso, speso per il settore specificamente nel settore della cantieristica. Ci sono stati momenti di sviluppo a La Spezia per la «sabbiatura» perché a Napoli non ci sono dette attrezzature per tale attività. Il partito deve intervenire con un progetto di lavoro attento da parte del partito tra i lavoratori e gli operai, chiedersi anche le ragioni di certi fenomeni di scarsa partecipazione alle lotte che in alcuni casi si sono registrati negli ultimi tempi.

lotta per costruire un tessuto largamente unitario nel paese. È stato anche detto che non dobbiamo costruire una società democratica, per poi passare a costruire la società socialista. La definizione non cambia, tener conto del fatto che la battaglia per la democrazia e per il socialismo costituisce un necessario e profondo per sua natura inscindibile nel periodo presente.

È nostro compito, in questa situazione, dare un'impulso al partito, offrendo le condizioni per una mobilitazione di massa, tenendo conto di tutto un patrimonio ideale e morale del partito, soprattutto del movimento operaio.

Infine, altre due cose: la organizzazione dei comitati regionali e di zona possono in un primo punto si tratta di evitare che i comitati regionali e di zona possano in un secondo momento, nello sviluppo delle autonomie, necessitate in questa situazione, delle federazioni e delle sezioni, che il partito si ponga in modo nuovo di fronte al risveglio delle forze democratiche e organizzative. È importante che tutto il partito si ponga in modo nuovo di fronte al risveglio delle forze democratiche e organizzative.

TRUPIA

È un processo assai ricco e articolato — ha detto la compagna Trupia — quello che sta realizzando il nostro partito. Nuove forme di partecipazione si vanno affermando — consigli di quartiere, di fabbrica, organi collegiali della scuola, del decentramento istituzionale, distretti, comprensori — e ciò rafforza l'esperienza democratica che il partito ha accumulato negli altri paesi europei. Ciò ha rotto la separazione operata dalla DC tra cittadini e istituzioni, e ha creato una nuova democrazia politica e istituzioni dal basso.

È tuttavia questa vasta articolazione ancora non in piena e completa consapevolezza in un progetto complessivo di rinnovamento della società, della politica, della cultura, della economia. Ci si verifica soprattutto dove il nostro partito è più debole, cioè nei quartieri, nei centri urbani, nei nuclei di massa. È necessario che si liberino queste potenzialità presenti all'interno del PCI, per poter vincere la difficile battaglia in corso. Innanzitutto è la necessità di affrontare con il Mezzogiorno, e con i problemi preparatori dei congressi regionali dovranno essere coinvolti, e le elaborazioni proposte dovranno essere già un elemento importante del confronto tra le forze democratiche, da cui può e deve scaturire una piattaforma politica di governo, di intesa e di un governo fondato su di essa.

GIANOTTI

Quando a Torino abbiamo avviato la campagna di tessera, abbiamo affermato il compagno Gianotti, abbiamo affermato che la strategia unitaria, democratica e nazionale risulta sempre più chiara; l'impegno del partito è di affrontare con il Mezzogiorno, e con i problemi preparatori dei congressi regionali dovranno essere coinvolti, e le elaborazioni proposte dovranno essere già un elemento importante del confronto tra le forze democratiche, da cui può e deve scaturire una piattaforma politica di governo, di intesa e di un governo fondato su di essa.

VENTURA

D'accordo con il giudizio del compagno Napolitano del recupero sul piano dell'orientamento avvenuto nel Partito e nella classe operaia rispetto alla azione, il compagno Ventura ha sottolineato che è necessario che si realizzi una campagna estera contro il partito, sia da parte di certa stampa sia da parte di certe forze politiche, e la stessa incertezza presente nei sindacati, può essere alla base di questa situazione. Il fatto è che comunque il problema politico è un problema politico che investe tutti noi, tenendo conto che oggi il governo monocolorista presenta un progetto di legge che è un problema politico che investe tutti noi.

to al centro sinistra, nel senso che è chiara la necessità di avere in mente un progetto che cambi le strutture di fondo della società democratica, per poi passare a costruire la società socialista. La definizione non cambia, tener conto del fatto che la battaglia per la democrazia e per il socialismo costituisce un necessario e profondo per sua natura inscindibile nel periodo presente.

È nostro compito, in questa situazione, dare un'impulso al partito, offrendo le condizioni per una mobilitazione di massa, tenendo conto di tutto un patrimonio ideale e morale del partito, soprattutto del movimento operaio.

Infine, altre due cose: la organizzazione dei comitati regionali e di zona possono in un primo punto si tratta di evitare che i comitati regionali e di zona possano in un secondo momento, nello sviluppo delle autonomie, necessitate in questa situazione, delle federazioni e delle sezioni, che il partito si ponga in modo nuovo di fronte al risveglio delle forze democratiche e organizzative. È importante che tutto il partito si ponga in modo nuovo di fronte al risveglio delle forze democratiche e organizzative.

TRUPIA

È un processo assai ricco e articolato — ha detto la compagna Trupia — quello che sta realizzando il nostro partito. Nuove forme di partecipazione si vanno affermando — consigli di quartiere, di fabbrica, organi collegiali della scuola, del decentramento istituzionale, distretti, comprensori — e ciò rafforza l'esperienza democratica che il partito ha accumulato negli altri paesi europei. Ciò ha rotto la separazione operata dalla DC tra cittadini e istituzioni, e ha creato una nuova democrazia politica e istituzioni dal basso.

È tuttavia questa vasta articolazione ancora non in piena e completa consapevolezza in un progetto complessivo di rinnovamento della società, della politica, della cultura, della economia. Ci si verifica soprattutto dove il nostro partito è più debole, cioè nei quartieri, nei centri urbani, nei nuclei di massa. È necessario che si liberino queste potenzialità presenti all'interno del PCI, per poter vincere la difficile battaglia in corso. Innanzitutto è la necessità di affrontare con il Mezzogiorno, e con i problemi preparatori dei congressi regionali dovranno essere coinvolti, e le elaborazioni proposte dovranno essere già un elemento importante del confronto tra le forze democratiche, da cui può e deve scaturire una piattaforma politica di governo, di intesa e di un governo fondato su di essa.

GIANOTTI

Quando a Torino abbiamo avviato la campagna di tessera, abbiamo affermato il compagno Gianotti, abbiamo affermato che la strategia unitaria, democratica e nazionale risulta sempre più chiara; l'impegno del partito è di affrontare con il Mezzogiorno, e con i problemi preparatori dei congressi regionali dovranno essere coinvolti, e le elaborazioni proposte dovranno essere già un elemento importante del confronto tra le forze democratiche, da cui può e deve scaturire una piattaforma politica di governo, di intesa e di un governo fondato su di essa.

VENTURA

D'accordo con il giudizio del compagno Napolitano del recupero sul piano dell'orientamento avvenuto nel Partito e nella classe operaia rispetto alla azione, il compagno Ventura ha sottolineato che è necessario che si realizzi una campagna estera contro il partito, sia da parte di certa stampa sia da parte di certe forze politiche, e la stessa incertezza presente nei sindacati, può essere alla base di questa situazione. Il fatto è che comunque il problema politico è un problema politico che investe tutti noi, tenendo conto che oggi il governo monocolorista presenta un progetto di legge che è un problema politico che investe tutti noi.

2) le conquiste procedono via via dal basso all'alto; 3) il movimento ha in sé tutte le virtualità per affrontare l'indivisibilità del problema della società.

La partecipazione operaia, i suoi organismi non sono un modo nuovo di organizzare il consenso, ma esprimono la coscienza che il processo di formazione delle decisioni deve avvenire a base larghissima e che la fabbrica è luogo fondamentale di alternativa.

Ci sono, ed è bene avvertirli, anche alcuni pericoli, quali la chiusura aziendalistica, di categoria oppure l'adattamento a fenomeni, a spinte che provengono da varie parti, alla divisione alla riproposizione di logiche corporative e partitiche nel movimento operaio. Ma se dobbiamo condurre una forte battaglia per una linea giusta e unitaria.

D'ALEMA

Sono legittime le preoccupazioni — ha esordito il compagno D'ALEMA — determinate da alcuni fenomeni di riflusso nella partecipazione democratica.

Il CC e la CGC hanno svolto un notevole lavoro attraverso un dibattito ampio, ricco, aperto e franco. Da esso emerge una chiara concezione del modo come noi poniamo al centro dei valori che ispirano tutta la nostra azione, da quello del lavoro, come dato socio-produttivo, a quello dell'individuale e morale.

Cervetti ha quindi notato che il dibattito ha mostrato i limiti nell'approfondimento di questa concezione politica e sulle indicazioni di linea di condotta del partito che ne derivano. Questo mi ha indotto a porre alcuni interrogatori e considerazioni di ordine politico immediato.

LE CONCLUSIONI DEL COMPAGNO CERVETTI

Il CC e la CGC hanno svolto un notevole lavoro attraverso un dibattito ampio, ricco, aperto e franco. Da esso emerge una chiara concezione del modo come noi poniamo al centro dei valori che ispirano tutta la nostra azione, da quello del lavoro, come dato socio-produttivo, a quello dell'individuale e morale.

Cervetti ha quindi notato che il dibattito ha mostrato i limiti nell'approfondimento di questa concezione politica e sulle indicazioni di linea di condotta del partito che ne derivano. Questo mi ha indotto a porre alcuni interrogatori e considerazioni di ordine politico immediato.

occupazione. Questa presenza giovanile cattolica ha generalizzato un segno «popolare» ed anticapitalista, talora anche un segno integralista, anticomunista; ma quando questo avviene è anche per una nostra relativa incapacità ad intercettare un dialogo e un intenso confronto ideale.

Ma non possiamo dimenticare che ciò che caratterizza la storia politica di queste generazioni è uno spostamento a sinistra che non ha precedenti per ampiezza; il punto di arrivo di questo processo è stata una saldatura, che si è realizzata progressivamente e non senza travaglio, con il partito comunista e la sinistra.

Se non si tiene conto di questi elementi si rischia di considerare in modo troppo pessimistico la realtà e le possibilità operative, anche di considerare come fenomeno di riflusso processi che hanno invece un segno diverso. Assumiamo infatti oggi ad una ripresa di presenza, di iniziativa e organizzazione del giovane movimento operaio, quelli che ci siamo abituati in questi anni a considerare. In particolare nel Mezzogiorno, dove oltre ad una tenuta della DC e ad un adesione giovanile al «rinnovamento» zaccagniano, vi sono spinte di natura ideale nel senso nuovo e associativo dal modo in cui una parte della gioventù ha vissuto la crisi del centro sinistra come crisi della ideologia riformista della borghesia laica, sia dal riemergere, in rapporto alla crisi nei suoi effetti ideali e culturali, di una concezione di vita personale, fedele religiosa e impegnata civile e di una forma totale di partecipazione.

PAPALIA

Il momento che stiamo vivendo — deve essere piena consapevolezza di tutto il partito — segna un passaggio verso un nuovo ciclo della situazione italiana. Anche un intero periodo storico. È in virtù di questa rilevanza che vanno emerse non solo le problematiche, ma anche le immediate azioni da intraprendere. La nostra concreta esperienza storica e politica dimostra però con tutta evidenza che non siamo rimasti in un'attesa passiva a visioni demagogiche, ma che abbiamo compiuto uno sforzo costante di verità e di analisi.

È tuttavia non riteniamo l'ulteriore approfondimento, perché ci sentiamo aperti e disponibili alla comprensione della realtà del Mezzogiorno, della realtà del Mezzogiorno per arricchire e nobilitare il nostro patrimonio teorico e politico in rapporto ad una serie di temi, i caratteri del partito di tipo nuovo al paradosso politico, la visione internazionale, il nostro ruolo di forza di governo — si allontana l'esperienza che abbiamo realizzato in questi anni, non sia per una qualche coerenza ma per un frutto di una nostra libera scelta, scaturita dalla specifica realtà nazionale nella quale operiamo.

LE CONCLUSIONI DEL COMPAGNO CERVETTI

Il CC e la CGC hanno svolto un notevole lavoro attraverso un dibattito ampio, ricco, aperto e franco. Da esso emerge una chiara concezione del modo come noi poniamo al centro dei valori che ispirano tutta la nostra azione, da quello del lavoro, come dato socio-produttivo, a quello dell'individuale e morale.

Cervetti ha quindi notato che il dibattito ha mostrato i limiti nell'approfondimento di questa concezione politica e sulle indicazioni di linea di condotta del partito che ne derivano. Questo mi ha indotto a porre alcuni interrogatori e considerazioni di ordine politico immediato.

osservato il compagno Papalia — sono certamente un fatto nuovo nella vita del nostro Partito, e la loro convocazione coincide con due esigenze molto impegnative: una più vasta iniziativa, come indicato da Berlinguer, per uscire dalla crisi; l'ulteriore sviluppo delle capacità di direzione politica del partito, un suo «salto di qualità», un suo modo nuovo di essere strumento di stimolo e di costruzione dei processi unitari a ogni livello.

Il momento che stiamo vivendo — deve essere piena consapevolezza di tutto il partito — segna un passaggio verso un nuovo ciclo della situazione italiana. Anche un intero periodo storico. È in virtù di questa rilevanza che vanno emerse non solo le problematiche, ma anche le immediate azioni da intraprendere. La nostra concreta esperienza storica e politica dimostra però con tutta evidenza che non siamo rimasti in un'attesa passiva a visioni demagogiche, ma che abbiamo compiuto uno sforzo costante di verità e di analisi.

È tuttavia non riteniamo l'ulteriore approfondimento, perché ci sentiamo aperti e disponibili alla comprensione della realtà del Mezzogiorno, della realtà del Mezzogiorno per arricchire e nobilitare il nostro patrimonio teorico e politico in rapporto ad una serie di temi, i caratteri del partito di tipo nuovo al paradosso politico, la visione internazionale, il nostro ruolo di forza di governo — si allontana l'esperienza che abbiamo realizzato in questi anni, non sia per una qualche coerenza ma per un frutto di una nostra libera scelta, scaturita dalla specifica realtà nazionale nella quale operiamo.

LE CONCLUSIONI DEL COMPAGNO CERVETTI

Il CC e la CGC hanno svolto un notevole lavoro attraverso un dibattito ampio, ricco, aperto e franco. Da esso emerge una chiara concezione del modo come noi poniamo al centro dei valori che ispirano tutta la nostra azione, da quello del lavoro, come dato socio-produttivo, a quello dell'individuale e morale.

Cervetti ha quindi notato che il dibattito ha mostrato i limiti nell'approfondimento di questa concezione politica e sulle indicazioni di linea di condotta del partito che ne derivano. Questo mi ha indotto a porre alcuni interrogatori e considerazioni di ordine politico immediato.

LE CONCLUSIONI DEL COMPAGNO CERVETTI

Il CC e la CGC hanno svolto un notevole lavoro attraverso un dibattito ampio, ricco, aperto e franco. Da esso emerge una chiara concezione del modo come noi poniamo al centro dei valori che ispirano tutta la nostra azione, da quello del lavoro, come dato socio-produttivo, a quello dell'individuale e morale.

Cervetti ha quindi notato che il dibattito ha mostrato i limiti nell'approfondimento di questa concezione politica e sulle indicazioni di linea di condotta del partito che ne derivano. Questo mi ha indotto a porre alcuni interrogatori e considerazioni di ordine politico immediato.

teoria, sul nesso fra il nostro modo di essere e la realtà politica complessiva come vogliamo continuamente rinnovare noi, la nostra concezione del modo come noi poniamo al centro dei valori che ispirano tutta la nostra azione, da quello del lavoro, come dato socio-produttivo, a quello dell'individuale e morale.

Cervetti ha quindi notato che il dibattito ha mostrato i limiti nell'approfondimento di questa concezione politica e sulle indicazioni di linea di condotta del partito che ne derivano. Questo mi ha indotto a porre alcuni interrogatori e considerazioni di ordine politico immediato.

È tuttavia non riteniamo l'ulteriore approfondimento, perché ci sentiamo aperti e disponibili alla comprensione della realtà del Mezzogiorno, della realtà del Mezzogiorno per arricchire e nobilitare il nostro patrimonio teorico e politico in rapporto ad una serie di temi, i caratteri del partito di tipo nuovo al paradosso politico, la visione internazionale, il nostro ruolo di forza di governo — si allontana l'esperienza che abbiamo realizzato in questi anni, non sia per una qualche coerenza ma per un frutto di una nostra libera scelta, scaturita dalla specifica realtà nazionale nella quale operiamo.

LE CONCLUSIONI DEL COMPAGNO CERVETTI

Il CC e la CGC hanno svolto un notevole lavoro attraverso un dibattito ampio, ricco, aperto e franco. Da esso emerge una chiara concezione del modo come noi poniamo al centro dei valori che ispirano tutta la nostra azione, da quello del lavoro, come dato socio-produttivo, a quello dell'individuale e morale.

Cervetti ha quindi notato che il dibattito ha mostrato i limiti nell'approfondimento di questa concezione politica e sulle indicazioni di linea di condotta del partito che ne derivano. Questo mi ha indotto a porre alcuni interrogatori e considerazioni di ordine politico immediato.

LE CONCLUSIONI DEL COMPAGNO CERVETTI

Il CC e la CGC hanno svolto un notevole lavoro attraverso un dibattito ampio, ricco, aperto e franco. Da esso emerge una chiara concezione del modo come noi poniamo al centro dei valori che ispirano tutta la nostra azione, da quello del lavoro, come dato socio-produttivo, a quello dell'individuale e morale.

Cervetti ha quindi notato che il dibattito ha mostrato i limiti nell'approfondimento di questa concezione politica e sulle indicazioni di linea di condotta del partito che ne derivano. Questo mi ha indotto a porre alcuni interrogatori e considerazioni di ordine politico immediato.